

## ANALISI D'OPERE

BIANCHI G., *Sindacati e impresa*, F. Angeli, Milano 1969. Un volume di pp. 199.

Il secondo volume della « Collana I.S.R.I.L. » che viene qui esaminato, concerne una ricerca empirica sull'andamento della contrattazione aziendale in Italia, nel 1968, che, su espressa indicazione dell'autore, dovrebbe costituire una analisi critica dell'assetto contrattuale vigente.

Partendo dalla constatazione secondo cui la contrattazione aziendale — in quanto immediata espressione della partecipazione operaia alla vita sindacale — sarebbe « la più genuina manifestazione della contestazione operaia », oltre che « il fatto più innovativo del nostro sistema sindacale », Bianchi si propone di « approfondire il meccanismo di funzionamento del nostro sistema contrattuale... al fine di rendere possibili giudizi di merito circa la capacità dello stesso a rispondere adeguatamente alle sollecitazioni che provengono dal mondo del lavoro e della produzione ».

A conclusione della ricerca, Bianchi progetta alcune linee di un nuovo assetto contrattuale, fondato sull'ipotesi del « sindacato come strumento della partecipazione operaia ».

Si tratta, come si vede, di un'opera di notevole ambizione, che vorrebbe caratterizzarsi sia per la corposità del materiale empirico considerato, che per il taglio « sistematico » con cui viene condotta l'analisi, con ciò rappresentando un elemento di novità nel panorama assai

ristretto delle pubblicazioni in lingua italiana sull'insieme delle relazioni industriali nel nostro paese. (Si ricordi in proposito come le riflessioni sistematiche su questo argomento — fatta eccezione per alcuni studiosi di diritto del lavoro: Giugni, Mengoni, U. Romagnoli — siano dovute soprattutto ad autori stranieri, come Surace, Horowitz, Raffaele e Neufeld. Per un panorama bibliografico esauriente, si veda il saggio di Agosti A. e Marucco D., *Gli ultimi anni*, in *Il movimento sindacale in Italia*, Fondazione Luigi Einaudi, Torino 1970).

L'analisi che Bianchi conduce nella prima parte del volume si rivela certamente assai stimolante e caratterizzata da tutta una serie di osservazioni e dati statistici particolarmente utili alla riflessione critica sul significato emergente della « nuova » contrattazione aziendale. Significative in proposito le correlazioni fra struttura tecnologica d'impresa e fattori di scostamento contrattuale totale. Altrettanto importante ci sembra l'analisi sui fattori di scostamento contrattuale parziale che segnano in modo inequivocabile il livello di avanzamento e di relativa autonomia della contrattazione aziendale rispetto alla contrattazione nazionale.

L'insieme di questi risultati fa sostenere a Bianchi la possibilità di individuare l'emergere di una tendenza verso una completa autonomia dei due livelli contrattuali: autonomia che rappresenterebbe potenzialmente il punto di rottura per la formazione di un nuovo sistema di relazioni industriali nel nostro paese.

Ma è a questo punto, e su questo tipo

di considerazioni, che l'analisi di Bianchi sembra arrestarsi e non giungere ad esiti che pur sarebbero coerentemente prevedibili, date le premesse. I capitoli VI e VII infatti sembrano sviluppare un'ipotesi di questo genere: che il raccordo fra azione generale conflittuale della classe operaia — espressa per l'autore dalla contrattazione nazionale — e rivendicazioni particolaristiche — contrattazione aziendale — possa essere ritrovato nella organizzazione del conflitto, da parte del sindacato, sui temi connessi con la condizione « civile » dei lavoratori, e cioè con quella che viene definita la « lotta per le riforme ».

Si tratta, come si vede, di un'ipotesi politica corrente, ma soprattutto di una ipotesi teorica in qualche modo connessa con l'immagine di uno sviluppo della conflittualità operaia « esterna » alla condizione di fabbrica. Il che è, se non contraddittorio, almeno non del tutto coerente con il significato precedentemente attribuito al rapporto fra sviluppo socio-tecnico dei sistemi di produzione e intensità del conflitto.

In altri termini, sembra che, a conclusione della ricerca, Bianchi ritenga di non vedere emergere dai 1600 contratti aziendali esaminati altro che una spinta alla « razionalizzazione » dell'economia industriale, generata da una spinta rivendicativa che altri definirebbe « corporativa ». Che il risultato ultimo della crescita di importanza della contrattazione articolata sia — di fatto — un consolidamento delle imprese operanti a livello oligopolistico e/o monopolistico, è incontestabile e d'altra parte, come insegna tutta la letteratura più accreditata in materia, connesso all'ambivalenza dell'azione sindacale. Ma non altrettanto indiscutibile ci sembra l'accompagnarsi della « nuova » contrattazione aziendale alla formazione di norme e leggi — nel senso « istituzionale » della parola — che fan-

no della « partecipazione » (vocabolo perlomeno ambiguo) al sindacato d'azienda il luogo privilegiato della conflittualità.

È forse proprio qui, in ultima analisi, che il lavoro di Bianchi mostra le maggiori incertezze: il sistema contrattuale è esaminato sì nei « fattori che lo determinano », ma senza che venga chiarita la portata strutturale globale di tali fattori; e d'altra parte l'analisi delle « motivazioni » al fondo di tale sistema sembra soltanto enunciata, più che portata a termine, onde risulta inespresso il significato ultimo che gli attori del conflitto attribuiscono alla lotta.

G. R.

*Milano, Università Cattolica.*

LEFEBVRE H., *Du rural à l'urbain*, Ed. Anthropos, Paris 1970. Un volume di pp. 285.

Filosofo comunista militante dal 1928, H. Lefebvre affronta dal 1948, guidato da G. Gurvitch, il problema delle classi sociali agricole, in un progetto di studi che vuole essere, rispetto alle impostazioni filosofiche, più concreto, più quotidiano, più a contatto con le reali preoccupazioni di coloro che sono gli interpreti storici del passaggio della Francia dal feudalismo all'età moderna.

« Dieci anni di sforzi. Le pubblicazioni (articoli) non rappresentano che una infima parte dell'informazione ammassata in vista di una teoria generale » (p. 11). *Du rural à l'urbain* è infatti la raccolta dei saggi scritti da H. Lefebvre dal 1949 al 1969, oggi riuniti insieme da M. Gaviria.

Vent'anni importanti. Come restituire a Marx tutta la paternità delle sue tesi per